

## Contrabbando, un patto tra le mafie

Se dici sigarette di contrabbando, dici miliardi. Ma se dici tutte e due cose insieme, allora dici camorra. Ecco, infatti, un'inchiesta monumentale della Procura antimafia (Pm Arcibaldo Miller e Antonio D'Amato), un anno di indagini bomba (affidate alla Dia di Guido Longo), un'ordinanza di custodia cautelare (Gip Isabella Iaselli) che dispone una raffica di arresti (32 già eseguiti, 3 i latitanti, 52 le perquisizioni) e svela scenari nuovi anche rispetto agli assetti e alle alleanze, che sembravano scontati, della nostra criminalità organizzata. Dentro sono finiti i boss, i gregari, gli scafisti e i manovali delle bionde, ma anche alcuni insospettabili ragionieri della mala. Uno (Donato Laraspata) è il fratello di un capoclan barese appena arrestato in Montenegro. Sullo sfondo emerge un patto d'acciaio tra le famiglie criminali napoletane e quelle della Sacra corona unita, che insieme facevano affari da nababbi, tenendo in piedi, attraverso una struttura moderna ed efficientissima, un traffico di sigarette (valore: un paio di miliardi al giorno) provenienti dal Montenegro e diretto in Campania attraverso la Puglia. E poi una rete di collusioni internazionali: alti e altissimi funzionari stranieri (Montenegro, Albania, ex Jugoslavia) erano pronti a chiudere un occhio in cambio di soldi. E poi la corruzione dei poliziotti nostri: un bel po', addirittura nove (arrestati qualche mese fa), tutti in servizio in un commissariato pugliese, che, le sigarette di contrabbando, prima le sequestravano sui banchetti e nei depositi e poi le rivendevano agli stessi trafficanti.

Un valzer di malavita, insomma, che ruotava, almeno all'apparenza, intorno a due personaggi chiave, una lady camorra, Carmela Di Sarno, ex convivente di un boss (defunto) di San Giovanni, Bernardino Formicola, e un finanziere d'assalto, tale Olinto Bonalumi, foggiano, incensurato, abiti firmati, jet-et, aereo personale e un ruolo, fortunatamente scoperto, di consulente finanziario della mafia: Bonalumi aveva il compito di raccogliere i soldi (provenienti da racket, droga, lotto e usura) delle famiglie, riciclarli attraverso operazioni bancarie e societarie, portarli puliti in Svizzera e comprare, direttamente alle casse delle multinazionali, le sigarette da distribuire ai cartelli criminali pugliesi e campani. Un business da capogiro: 14 mila casse al mese, addirittura l'80 per cento del mercato legale. C'è una montagna di intercettazioni telefoniche, ma anche una serie di interventi - lampo, sempre coordinati dalla Dia di Napoli, ma gestiti localmente dalla polizia, dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza. In tutto sono stati intercettati tabacchi esteri per quasi quattro miliardi, sequestrati mezzi blindati e un motoscafo veloce (valore oltre un miliardo), scoperti covi e

attrezzature sofisticatissime per il contatto radio e il controllo dei movimenti delle forze dell'ordine.

Una battaglia senza limiti e senza valori, quella dei contrabbandieri, che ormai non esitano a travolgere i mezzi delle forze dell'ordine, non esitano a uccidere gli innocenti che capitano sui loro percorsi, non esitano a sparare (una pistola calibro 9 è stata trovata in casa di uno degli arrestati) contro gli uomini in divisa. Dietro questi guerrieri del male, i soliti mafiosi. Dall'inchiesta di Miller e D'Amato emergono nuovi scenari di camorra, che occuperanno, forse, le attività di intelligence dei prossimi mesi. Una famiglia famigerata, i Lo Russo detti capitoni, si sarebbe staccata dalla cupola di Secondigliano, dichiarando guerra ai vecchi compari e stringendo un patto con i Mazzeola, nemici di un anno fa e ancora nemici giurati dell'Alleanza. Emerge dall'inchiesta: Carmela Di Sarno, da sempre legata, attraverso il suo ex convivente, ai clan dei fratelli Mazzeola, gestiva il traffico di bionde dal Montenegro per conto dei Lo Russo. Dunque: Mazzeola e Lo Russo sarebbero ora schierati, non solo per il contrabbando, dalla stessa parte. Proveranno a togliere spazio e affari ai Licciardi, ai Contini, ai Mallardo. E quelli vorranno vendicarsi. Si odiano. C'è odore di sangue.

**Elio Scribani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***